

Voi avete dunque diritto alla libertà e dovere di conquistarla contro qualunque Potere la neghi. - MAZZINI

G I U S T I Z I A E L I B E R T A'

NOTIZIARIO DEI PATRIOTI DELLE ALPI COZIE



numero 3

---- anno I ----

maggio 1944

I L N O S T R O P R I M O M A G G I O

Quasi tutti fra noi hanno celebrato il 1° maggio per la prima volta nella loro vita; per la prima volta liberi nel volto dei loro pensieri e della loro parola; sulla pietra delle nostre montagne, sulla terra della nostra Italia che è e vuole essere libera anche se calpesta dallo straniero e dai traditori. Per questo è stata una festa intima, senza clamore, vissuta con commozione nei nostri cuori più che espressa in manifestazioni esteriori: sapevamo che mai più essa sarebbe stata così bella e significativa come in questo giorno in cui dall'alto delle nostre alpi inviolate guardavamo con occhio sereno e pacato, perchè confortati dalla coscienza di essere nel giusto, e nel vero, verso la pianura aprirsi la Patria in attesa, la Patria per cui accanto a noi non c'era il calice per un brindisi, ma soltanto il nostro fucile brunito nell'erba fiorita dalla primavera. - Confessiamo che noi, giovani, ci siamo accostati a questo primo maggio con esitazione, quasi col timore di disvelare un mistero e forse con nel fondo l'eco di certi discorsi che ci avevano per tanto tempo assordati e instupiditi, ove si parlava di questa festa come di un obbrobbioso scatenarsi degli istinti della massa cieca, come il trionfo della forza del dissolvimento, come un sabba nefando e corruttore. Così, anche se non ci credevamo, un certo sospetto era rimasto in noi: perchè più bella è stata la nostra gioia, più profonda la nostra sorpresa commossa quando in questo giorno abbiamo sentito prorompere il significato vero del "primo maggio"; abbiamo ritrovato noi e nei nostri compagni il nostro popolo, e in essi abbiamo visto noi ed essi in noi hanno visto se stessi, perchè un unico sentimento ci affratellava, perchè eravamo tutti uno solo, un solo palpito di amore verso la Patria, un solo anelito verso la libertà e la giustizia che sognamo. Ed era il nostro popolo perchè eravamo tutti eguali, studenti e contadini, professori e operai, poveri impiegati e umili artigiani, tutti eguali perchè tutti avevamo fra le mani un'arma, tutti nel cuore la stessa speranza, tutti credevamo ad un ideale vero per cui avremmo saputo morire. Ed era il nostro popolo perchè intorno a noi e'erano tutti i nostri Caduti di oggi, i Caduti di ieri, traditi anche nella morte, voluta da essi se ne serviva unicamente da podio per la sua ambizione, i Caduti per l'integrità d'Italia sulle balze del Grappa, i caduti per la libertà d'Italia nei giorni gloriosi del nostro ottocento. Povero popolo ferito e tradito da sempre, forse solo in questo giorno hai sentito veramente che una cosa sola vale al mondo più di ogni affetto, più di ogni conquista, più di ogni trionfo: la tua onestà civica, la purezza della tua coscienza, la libertà della tua mente di uomo, anche se per difenderla tu soffri oggi il più tragico dei martiri, anche se per viverla preferisci morire sui monti della tua Patria fra le roche grida dello straniero e l'insulto vigliacco dei tuoi fratelli che hanno dimenticato l'onore e il significato vero del vocabolo "italiano"! E soltanto tu, povero popolo percosso, hai potuto celebrare con sguardo sereno, perchè sapevi di non poterti rimproverare nulla, la festa del lavoro, la festa di coloro che vedono la

viata, non attraverso il folle velario dell'ambizione e il bieco smeriglio dell'oro, ma di tra il sudore spremuto in una dura giornata di fatica, nella piaga realtà della rettitudine cosciente; la festa di tutti i popoli e di tutti gli oppressi che trascinano senza un lamento, ma con una fede più forte di esse, le pesanti catene della schiavitù per le vie insanguinate del mondo. Ad essi ci siamo uniti noi il primo maggio, ci siamo uniti dopo tanti anni di separazione coatta, con lo slancio di un amore e di una fratellanza irresistibili, alla famiglia dei popoli che soffrono, perchè là è sempre stato il vero posto dell'Italia, la vera Italia del Risorgimento. Quella che sapeva il martirio per la libertà sua e degli altri, l'Italia di Garibaldi e di Mazzini, quell'Italia non sconciata dal fango di una ideologia disumana, ma purificata dal sacrificio cosciente dei suoi figli, quell'Italia che sapeva di essere nel vero perchè con lei erano tutti i popoli oppressi e straziati del mondo, perchè soltanto coloro che sanno soffrire e morire per un ideale non possono sbagliare.

AGLI ABITANTI DELLE VALLI

Dopo otto mesi, avete imparato a conoscerci, abitanti delle valli. Avete visto che la montagna non era per noi un rifugio, ma una trincea, la vostra trincea, il fronte del vero popolo italiano. Avete visto che noi siamo venuti incontro a voi non come dei senza legge ma come dei fratelli, come i vostri stessi figli dispersi nella lontana Russia per colpa di quello stesso nemico che noi oggi combattiamo, o forse militanti nelle nostre stesse file, non mai da parte nostra avete

LETTERA DI UN PATRIOTA

Un nostro compagno di lotta è stato catturato dai nazifascisti: ecco quanto ci scrive al momento di partire per la Germania. Le sue commoventi parole non hanno bisogno di commento.

" Carissimi -

Come già saprete la nostra avventura non è stata fortunata. Ora mi trovo a Cuneo in attesa di partire per la Germania. Ritornerei tanto volentieri fra voi, ma per ora non posso. Lascio l'Italia con un nodo alla gola che mi soffoca. Il mio cuore vi seguirà ovunque e voglio sperare che Dio vi protegga ora che attraversate dei momenti tanto difficili. Con la speranza di rivedervi dopo; il mio abbraccio affettuoso a tutti. Arrivederci... "

avuto a lamentarvi di un sopruso, di una illegalità; quando ragioni di carattere contingente hanno spinto le nostre regolari formazioni a darvi forse qualche momentaneo disturbo avete compreso questi venuti incontro spontaneamente

e questo ci è stato di grande conforto perchè ci siamo sentiti italiani fra italiani, popolo fra il popolo. Voi avete compreso che la battaglia terribile che noi sosteniamo è decisiva: o la nostra e la vostra libertà, o le catene di una schiavitù senza nome forse per sempre. Se noi riusciremo, e ne siamo convinti, a trionfare delle forze che per ventidue anni hanno distrutto ogni patrimonio morale e materiale della nostra Patria, avremo forse ancora un avvenire pieno di difficoltà e di dolori - noi non facciamo promesse vane ed assurde di felicità come per tanto tempo ha fatto il fascismo - ma tutti insieme, in uno spirito di concordia, di fratellanza, di libertà, riusciremo a trarci fuori dall'abisso in cui la tirannide, e un poco anche il nostro egoismo, ci hanno sprofondati; costruiremo e fonderemo in virtù della forza e del diritto del popolo quella giustizia sociale che è stata sempre da tutti tanto conclamata ma cui ben pochi hanno cercato sinceramente e fattivamente di tendere. Per questo noi vi diciamo oggi, abitanti delle valli, mentre gli avvenimenti precipitano, che è giunta l'ora di essere ancor più uniti, ancor più stretti nella lotta comune. E' in gioco l'avvenire nostro, dei nostri figli della nostra Patria! Mettetevi in stretto contatto coi comandi dell'Esercito di Liberazione Nazionale! Fermate i vostri comitati clandestini di operai e contadini! I migliori fra voi si mettano a capo degli altri! Uniti in un blocco solo avremo la vittoria dell'Italia e del popolo per la giustizia e la libertà!

=====

FATE CONOSCERE OVUNQUE
DIVULGATE
GIUSTIZIA
E
LIBERTA"

=====

=====

ALTRI CADUTI

=====

Abbiamo avuto altri caduti. Una nostra pattuglia si incontrava in val Maira con un numero molto superiore di russo-tedeschi. Accettato il combattimento, dopo aver eroicamente combattuto, sei dei nostri sono caduti e quattro fatti prigionieri. Uno dei catturati, riuscito a scriverci dal campo di concentramento, ci parla della fine generosa degli altri: hanno sparato sino all'ultimo, sempre col volto di fronte al nemico e tutti sono caduti colpiti nel petto. Altri nostri fratelli, altre vittime che accrescono il numero dei nostri eroi, che si aggiungono a Roberto, a Giovenale, a Mario, a tutti quelli che sino a ieri erano i nostri compagni, i nostri amici di ogni giorno, i migliori a cui oggi noi guardiamo con lo stesso affetto di sempre, ma che la bellezza della loro morte ha in un certo senso allontanato da noi perchè li ha resi superiori, eterni nella maestà serena dell'eroismo. Nelle nostre file ci sono ora altri posti vuoti; il dolore umano di aver perdute delle persone care ci assale sovente durante la nostra giornata, ma ci è fonte di consolazione immensa il sapere che questi posti vuoti, il silenzio di quelle voci amiche che non udremo mai più, quelle sei bare tragicamente mute, hanno un valore più grande di qualunque nostro atto, di qualunque nostra parola, di qualunque nostro pensiero: non si muore a vent'anni come Chiao, non si lasciano a casa i genitori soli e vecchi per venire a morire con una pallottola in petto come Rolando, non si affrontano otto mesi di sacrifici e di disagi per immolare la propria giovinezza mentre si sarebbe potuto stare al sicuro come tutti gli altri, se l'idea per cui si combatte e si muore non fosse vera, non fosse giusta, non fosse la più bella che un uomo ed in specie un giovane potesse proporsi. Per questo ad ognuno di noi che cade la fermezza e la decisione degli altri si accrescono, la volontà si tempera, i nostri intenti vieppiù si purificano: il sangue dei nostri caduti ci impegna, il loro esempio ci sprona, il loro eroismo santifica il nostro ideale. Oh, noi non gridiamo vendetta nei nostri cuori, come fanno i nostri nemici; sappiamo che i nostri Morti sono troppe in alto e sono stati troppo generosi per invocarla: Essi soltanto ci chiedono di essere degni di loro, di non tradire la fede per cui si sono sacrificati, di non tradire l'Italia ed il popolo di cui sono i figli più veri. Nessuno di noi chiede vendetta per loro, perchè chi è venuto con noi ha già guardato in principio la vita e la morte con occhio fermo, ed ha già scontato e voluto nel suo cuore qualunque destino, ma sappiano gli amici e i nemici, i vivi ed i morti, che sino a che uno solo di noi resterà in vita, saprà lottare e vincere in nome del sangue che vivifica la nostra bandiera, per l'Italia e per il popolo, per la giustizia e la libertà che i nostri Caduti creano ogni giorno col loro olocausto che non può essere vano.

=====

PAROLE DI UN ITALIANO

=====

" La rigenerazione d'Italia non può compirsi per fatto altrui, la rigenerazione esige una fede della fede vuole opere; e le opere debbono essere sue, non imitazione delle opere altrui. E d'altra parte, come può mettersi amore in una libertà non conquistata con sacrifici? Come può esistere libertà forte e durevole dove non è dignità di individui e di popolo? E come può essere dignità d'uomini o di popoli dove la libertà porta sulla fronte il segno del beneficio altrui? L'azione crea l'azione. Un solo fatto di iniziativa è più fecondo di progresso morale a un popolo decaduto, che non dieci insurrezioni determinate da una zionazione esterna o da mene di diplomazia."

MAZZINI

=====

LA MONARCA FASCISTA

=====

" Era il re sì mentecatto che non s'avvedesse, altrettanto che le sue lodi, essere suoi i vituperi che si scaricavano sopra i suoi ministri? così tristi li ha eletti? così malvagi li tollera? A cui conto vanno in prima i lor falli se non di chi non gli ha eletti buoni dovendolo, e malvagi, non dovendolo, li sostiene? "

DANIELLO BARTOLI

=====

=====
 SAN GENNARO
 IN
 CAMICIA NERA
 =====

Dunque, visto che
 nessuno si iscrive
 di buona grazia al
 P.F.R., il duce ed
 i supremi dirigen-
 ti del partito hanno avuta la gioia
 di veder accorrere spontaneamente nel-
 le loro file nientemeno che S. Gennaro
 in persona. E' di ieri la notizia -
 "La Stampa", 10 maggio 1944 - che il
 buon santo partenopeo, sdegnato che
 nell'Italia meridionale non ci siano
 più i cari fascisti di un tempo, fer-
 venti cattolici e credenti,, si è mes-
 so a fare sciopero. - Avete cacciato
 i fascisti ? non li volete più ? Ah,
 cattivi, cattivi, quest'anno niente mira-
 colo ! Sciopero ! Sciopero ! - e furca
 no vane le preghiere, vane le implora-
 zioni: il sangue di S. Gennaro non ribel-
 liva più. Certo che molto puri e buoni
 e santi dovevano pur essere quest'as-
 scisti - chi può citarne uno solo che
 che abbia trasgredito le sante leggi
 del decalogo, dal "settimo non rubare"
 al "non ammazzare" al "non desiderare
 la donna d'altri" - se persino un san-
 to della levatura di Gennaro si met-
 te dalla loro, prende la tessera, giu-
 ra nel nome sacro del duce ed ha il
 fegato di mettersi a scioperare e a
 far propaganda fascista proprio in una
 terra piena di triditori, unico campio-
 ne del regime che fu. Siamo certi che
 ben presto vedremo sui copricapo de-
 gli "arditi" della "muti" accanto al
 teschio e al pugnale, un'ampollina e
 li vedremo sfilare a guisa di sacra
 congregazione salmodiando e imploran-
 do come le verginelle spose di Dio.
 Ma noi consiglieremo loro di rivolger-
 si a un altro santo, sant'Antonio, Co-
 lui che fa trovare ogni cosa che lo
 invocano, che lo preghino, ma fervoro-
 samente, continuamente, affinché faccia
 loro trovare la strada e il coraggio
 di suicidarsi prima che entrino in tri-
 bunali del Popolo. E il tempo non è lo-
 tano.

VIVA L'ITALIA !
 SEMPRE E SUTTUTTO
 L'ITALIA!
 L'ITALIA NELL'IRRAGGIA-
 MENTO DELLE DUE GRANDI
 IDEE OND'ELLA CONFORMO'
 LA CIVILTA' NEL MONDO?
 GIUSTIZIA E LIBERTA' !

G. CARDUCCI

=====
 MONITI SINCERI
 =====

I quotidiani
 appelli che o
 compaiono sui
 giornali fascisti invitandoci a scen-
 dere, a presentarci alle "autorità"
 le parole buone e melate che li in-
 fiorano, il lirismo dei loro toccati
 accenti, ci ha finalmente commossi:
 divenuti buoni e amici dei fascisti,
 anche noi vogliamo lanciare loro un
 nostro monito, e come loro dicono
 a noi, così ad essi diciamo noi:
 " Fascisti, non avete voi una madre
 canuta, una sposa, teneri figliolotti
 che nella cuna vi invocano ?
 Fascisti, ascoltate le nostre parole
 dettate da un sentimento fraterno,
 non perseverate sulla via sbagliata,
 accogliete la mano che vi tendiamo,
 venite su con noi. I vostri capi
 fanno di tutto per trattenervi e ince-
 tenarvi all'errore, ma essi sono paga-
 ti dall'oro straniero e giocano sul-
 la vostra ingenuità: siate buoni, per
 piacere, venite con noi. Perché se
 non venite, come voi mandate i te-
 deschi a prenderci, noi un giorno
 manderemo gli inglesi a prendere voi,
 e poi vi fucileremo. Capito, caparbi
 fascisti ? " Questo ci spinge a
 dirvi il nostro buon cuore toccato
 dai vostri appelli e proclami; ma,
 guardate, vogliamo essere più genero-
 si ancora di voi. In confidenza vi
 diciamo che tutto quanto abbiamo
 detto nel nostro proclama diretto
 a voi è tutta una volgare bugia da
 capo a fondo, tale e quale i vostri
 appelli, che ci promettono mari e mon-
 ti, ma che in realtà nascondono la
 vostra paura e la vostra vigliacche-
 ria; che ci invitano a scendere per
 averci con più comodità in mano
 e poi ucciderci come dei banditi. Ave-
 te capito, fascisti ?, noi siamo molto
 più sinceri di voi, e ve lo diciamo
 chiaramente: madri o non madri, spose
 o non spose, per voi non ci sarà remi-
 sione: regolari tribunali vi giudi-
 cheranno e condanneranno i vostri
 tradimenti, sia che disertiate le
 file fasciste sia che continuiate a militare in esse.
 I delitti non si scontano con degli ipocriti decreti
 logge e con delle impunità promesse sotto il detta-
 me del terrore più vile, ma soltanto con le pene
 contemplate dal codice penale, che in guerra pre-
 vede per i traditori la pena di morte. E non pre-
 vede invano perché noi non manderemo tedeschi,
 russi o americani o inglesi a catturarvi, ma verro-
 mo noi stessi e saremo saldarvi ovunque, anche se
 rifugerete in montagna, perché ormai di rastrellamen-
 ti abbiamo esperienza.